

sta città *cum* tanta satisfatione, contenteza et iubilo di tutti, quanto exprimer si potesse. Per il che, hesendo confirmado et expedito il tutto, domani io me conferirò a questa Signoria per congratularmi di questo universal concordio et comune satisfazion di tutti, ringratiandola di quanto domino Francesco Vittorio mi ha narrato in voler perseverar in la liga etc. Scrive, Zuan di Saxadello, qual va in Romagna a li soi castelli, è stato da mi offerendosi di far etc.

89 *A dì 19 Mazo, Domenega.* Da matina, il Serenissimo, havendo mandato a invidar tutti quelli di Pregadi che venisseno da mattina accompagnar Sua Serenità con li piati a la chiesia di S. Job et S. Bernardino, per esser la vizilia che in tal zorno zà anni 4 fo electo Principe, et ha voto di andar a udir una messa in la ditta chiesa, perchè doman è la festa di S. Bernardino, et cussi reduta la Signoria, ma non molti patrici, senza li oratori, andoe con do Procuratori soli, sier Alvise Pasqualigo et sier Marco da Molin, non vi era alcun Cao del Consejo di X. Era vestito di veludo cremexin, et come ave aldito messa, nel montar in li piati, putti, femene et populo comenzono a cridar: *abundantia, abundantia*; et cussi per la fundamenta lo veneno acompagnando fin a la fin del rio; sichè fo una gran cossa, nè mai più solita farsi a niun Principe La farina è cara, valeva lire 12 et più, pur è calata a lire 9. Non c'è carne in Becaria etc. Li mestieri non fa nulla, non si fa la fiera, et si è in la guerra.

Fo nova esser zonte sora porto 5 nave, vien di Cipro, tre con formenti et do con saranno di formento da stera milia, horzi, gotoni etc. Si ha aviso, la nave di sier Alvise Dolfìn qu. sier Hironimo veniva di Cipro con stara 4000 formento, 2000 di orzo, gotoni sacchi 180, per una gran fortuna fo la notte di Pasqua sora Cerigo, par se ingallonasse, si tien sia rotta. È stà visto bote et sachi di goton in aqua, era di bote. . .

Da Crema, del proveditor zeneral Contarini, di 16. Con avisi hauti de l'ussir de Milan Antonio da Leva, et altre particolarità.

Di sier Andrea Loredan podestà et capitano di Crema, di 16. Manda lettere di Lodi di domino Matteo Mario Busseto, di hoggi.

Molto magnifico signor mio observandissimo.

Questa notte ho le de vostra signoria di heri, con li avisi de la provisione al pane, qual non po-

trebbe esser più necessaria quanto hora, et che già non havemo qua da viver per 4 giorni se altro effetto non siegue, et molto mi maraviglia di la gran tardità di questi monitionieri, che apportano con loro dilationi preiuditio non poco a tutto. Heri venirno 200 cavalli de nemici a Milano et il Leva ussito de 89* Milano con la guardia sua di 400 archibusieri alla volta secondo se dice di Pavia, per il che fu advertito a tutti li nostri in campo il star all'erta, et allo illustre signor Jannes simelmente ne fu data notitia, et è ordinato per sua signoria, che bisognando per più gagliarda custodia de questa città si spengi dentro il strenuo capitano Babone con sua compagnia, qual si trova in esser qui alla Fontana; il che vedendo bisognar, se farà. Un'altra spia gionta hora hora da Milano, me dice esser vero che in Malignano sono li 200 cavalli con 300 fanti con le baggie, quali anche non se dice quello vogliono fare, ma hanno fatto ricerca di zerca 200 capi de bestiami tolti alla Cha' dall'acqua, et esser vero che heri a hore 20 il Leiva ussito de Milano con 4 bandiere alla volta di Biagrassa, et a che effecto aneho non se dice; et che el volse intrar in castello, ma non fu admeso per quelli de dentro, che sono francesi et todeschi.

Copia di una lettera del conte Paris Scotto, data in Guardameio, alli 16 di Mazo, drizzata al ditto Podestà di Crema.

Illustrissimo signor, patron observandissimo.

Altro non ho di novo, salvo che spagnoli sono rebutati fora di Roma lontani 15 miglia, et pur si afferma la morte di loro capetanei, *maxime* di Borbone, et principe di Orangia et Lodrono, et pare che de meglio in meglio, mediante l'adiuto divino, le cose sortiscano per voce di quelli che vengono da quelle bande, et che se debbia havere vittoria contra li inimici. Et a vostra signoria quanto più posso mi raccomando.

Et nota. Ditta lettera fo falsa. *Solum* la morte di Barbon è vera.

Da Deruta, per lettere di messer Beneto Agnello, di 11 Magio 1527. 90

Hoggi è gionto qui uno gentilomo del Papa che si chiama messer Piero Chiavelucio, quale partite di castello Santo Angelo Mercore proximo passato, mandato a questi signori da Sua Santità ad re-